

# ISTITUTO SALESIANO "ORSELLI - SANTUCCI"

Via Episcopio Vecchio, 9 - FORLÌ

Forlì, 9 Novembre 1973

Carissimi Confratelli e Amici,

il 9 ottobre u. s. alle 22,20 ha terminato il suo cammino terreno il Confratello

## Sac. PIETRO GARBIN

di anni 67



*Per motivi di salute aveva chiesto di essere esonerato dall'incarico di reggere la Parrocchia di S. Agostino in Faenza e dopo 16 anni faceva ritorno in questa casa, da Lui fondata e diretta per tanti anni.*

*Era sereno, contento del suo ritorno: aveva espresso questa sua gioia ai confratelli della casa, ai parrocchiani che aveva potuto rivedere ed incontrare; l'aveva manifestata per iscritto ai parenti, agli amici.*

*Il giorno 6 sera consumava per l'ultima volta con i confratelli la sua cena: era di una tranquillità, gioia e allegria inconsueta.*

*Lasciava a noi, così, inconsapevolmente un messaggio di gioia e di ottimismo: quell'ottimismo salesiano che aveva infuso anche nei cuori dei confratelli che a Como avevano avuto il piacere di ascoltarlo durante gli esercizi spirituali del settembre. Così gli scriveva uno dei Salesiani presenti: « La sua salesianità amabile, profonda, aperta ai nuovi soffi e radicata nella sostanza vera è di quelle che tonificano e ricostruiscono ».*

*Verso le 22 si sentì male: chiamò da solo il suo amico Dottore, che venne subito e ne constatò la gravità.*

*Trasportato in ospedale d'urgenza, i medici di turno si trovarono di fronte ad una situazione preoccupante: la mole, il forte tasso di diabete, un corpo flaccido, che non reagiva alle forti dosi di medicinali somministratigli.*

*Poi ebbe inizio un infarto tremendo e progressivo. Nonostante l'ammirabile affannarsi dei medici, a lui molto legati da profonda amicizia, che giorno e notte si appressavano al suo letto nel tentativo di strapparli alla morte, Don Garbin serenamente si spegneva.*

*La rapidità della sua scomparsa ha lasciato costernati tutti coloro che lo avevano conosciuto e lo hanno pianto come si piange un fratello, un padre.*

*Ma è stata altrettanto meravigliosa e di esempio la sua tranquillità, la sua serenità, la sua profondissima fede e la consapevolezza nell'affrontare il supremo passo. Si era confessato, aveva ricevuto il viatico, la unzione degli infermi con un raccoglimento ed una devozione che raramente si possono esprimere in quegli ultimi istanti di nostra vita: pienamente cosciente della morte imminente e del suo prossimo incontro con il Padre celeste.*

*Al Sig. Ispettore che poche ore prima della morte lo aveva visitato, aveva detto: « Sono tranquillo, disposto a vivere come a morire ».*

*Il Signore nei suoi misteriosi disegni accettò questa offerta generosa e chiamò al premio eterno il suo servo fedele.*

*Al Confratello che lo assisteva presso il letto di morte aveva detto: « Per i funerali non desidero trionfalismi... Portatemi a Faenza: là c'è la tomba dei Salesiani... ».*

*I funerali furono una vera manifestazione di riconoscenza e di quel grande affetto e stima, di cui godeva Don Garbin sia in Forlì, come a Faenza.*

*Al saluto dei Forlivesi, il Vescovo, Mons. Proni, pur avendo appena conosciuto Don Garbin, ma ben informato sul suo passato, tra una non celata commozione volle esprimere il ringraziamento e l'ammirazione dei forlivesi per quanto il defunto aveva lavorato durante la permanenza in Città, specie nel periodo della guerra.*

*A Faenza, nella chiesa parrocchiale di S. Agostino, che lo aveva avuto parroco per sette anni, la concelebrazione fu solennissima. Presiedette il Vescovo di Rovigo, suo compagno di studi nel seminario, alla presenza del Vescovo e dell'Amministratore Apostolico di Faenza, con la partecipazione di oltre 80 sacerdoti salesiani di varie Ispettorie, sacerdoti e religiosi delle diocesi di Faenza e di Forlì, e di una folla immensa: tesse l'elogio funebre il Sig. Ispettore Don Arturo Morlupi.*

*Don Garbin era nato a Saletto di Montagnana (Padova) da Raimondo e Mattioli Teresa il giorno 8 marzo 1907.*

*Frequentò il ginnasio ed il liceo nel seminario di Padova dove conobbe e si innamorò di Don Bosco attraverso la lettura della sua vita durante i pasti.*

*Nel 1925 Don Festini, Ispettore del Veneto, lo accettò come aspirante e nel 1926 fece il noviziato a Chiari.*

*Nel 1927 fu destinato a Parma ove rimase fino al 1940. In questo tempo frequentò la facoltà di teologia nel seminario e fu ordinato sacerdote nel 1934; anno della canonizzazione di Don Bosco, il Santo della sua vocazione, dei suoi ideali, della sua missione, della sua preghiera.*

*Nel 1940 fu trasferito a Faenza come Preside ed insegnante dell'Istituto Tecnico Inferiore e del Ginnasio.*

*Nel 1942 ebbe l'incarico di fondare e sviluppare l'Opera Salesiana di Forlì.*

*Vi arrivò il 10 ottobre: lo avevano preceduto due Confratelli il 7 del medesimo mese. Erano soli, senza mezzi, circondati da diffidenza ed incomprensione.*

*Don Garbin aveva fede e coraggio: riorganizzò la Parrocchia, l'Oratorio S. Luigi, e quello femminile di Santa Dorotea. La popolazione cominciò a capire i Salesiani: li seguì, li amò, li aiutò, li sfamò, li vestì. Quante sorelle e fratelli, quante mamme e papà ebbero i salesiani in quei tempi!*



*La guerra avanzava sempre più tragica. I Salesiani con sempre a capo Don Garbin si fecero tutto a tutti: aprirono rifugi e nascondigli per profughi di ogni provenienza: aprirono e diressero un ospedale per oltre 120 posti letto.*

*Dal settembre al dicembre del 1944, fuggite tutte le autorità provinciali e comunali, Don Garbin assunse la carica di Prefetto della Provincia e di Commissario del Comune e ne approfittò per salvare dalle razzie dei tedeschi uomini, giovani donne, bestiame, e beni pubblici e privati. Provvide ai bisognosi grano, viveri, carne: era comandante della piazza un ex-allievo di Monaco e, carezze della Divina Provvidenza, un ex-allievo d'America era comandante dopo la Liberazione.*

*Dal 1944 al 1956 fu anche Presidente della P.O.A., che, causa gelosie, gli diede noie e dolori, ma a lui interessava solo rendere servizio alla Chiesa.*

*Il 10 dicembre 1944, poco dopo la funzione di ringraziamento perché sul posto erano terminate le operazioni belliche, un apparecchio tedesco distrusse letteralmente con una sola bomba la Chiesa con i suoi capolavori di Melozzo da Forlì e la canonica: in un attimo tutto scomparve: morirono parecchie persone ed il salesiano Don Desirello.*

*Don Garbin, salvo per miracolo, piangendo cadde in ginocchio sulle macerie.*

*Riavutosi un po' dallo choc, eccolo correre ovunque per consolare, animare, aiutare.*

*Dieci anni dopo, per ferma volontà di Don Garbin la Chiesa era riedificata; accanto ad essa la casa canonica, un grandioso oratorio maschile ed un maestoso convitto per giovani studenti.*

*Il lavoratore instancabile, il salesiano fiducioso in Maria Ausiliatrice, che non cessò mai di pregare e far pregare sull'esempio di Don Bosco, ha avuto ragione su tutte le forze avverse e vede coronato da successo tutte le sue speranze, tutti i suoi sacrifici.*

*Poi l'obbedienza lo ha successivamente trasferito all'Aquila, a Roma, dove fu Parroco della Basilica Don Bosco, indi di nuovo all'Aquila, poi Faenza e, quindi, quasi per morire nella sua casa, a Forlì.*

*Tutto qui parla di Don Garbin: l'opera materiale, l'Oratorio, l'Istituto, la Chiesa, le vite umane salvate e sfamate: ma quel che conta di più è che Egli a varie generazioni ha dato il motivo della vita, una educazione cristiana e salesiana, ha insegnato ad amare Don Bosco, a pregare Maria Ausiliatrice, ad essere forti nella lotta per la vita e per la fede.*

*Il bene che Don Garbin ha seminato, il sudore e le lacrime sparse per l'aumento del Regno di Dio, la viva fede predicata e professata ci danno più che la speranza, la certezza che Egli goda del premio eterno. Rimane a noi il compito di seguire le sue orme, suffragarne l'anima se avesse ancora bisogno, di pregare il Padrone della messe che mandi operai come Don Garbin per continuare la grande opera della evangelizzazione.*

*In comunione con il Signore e Don Bosco.*

Sac. Luigi Vecchi  
Direttore

